

Domenica 7 settembre 2025, Milano Valdese
13^a domenica dopo Pentecoste

Predicazione della studente in Teologia Francesca Zoccali

Atti 3,1-11 (Guarigione di uno zoppo)

1 Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera dell'ora nona, *2* mentre si portava un uomo, zoppo fin dalla nascita, che ogni giorno deponevano presso la porta del tempio detta «Bella» per chiedere l'elemosina a quelli che entravano nel tempio. *3* Vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, egli chiese loro l'elemosina. *4* Pietro, con Giovanni, fissando gli occhi su di lui, disse: «Guardaci!» *5* Ed egli li guardava attentamente, aspettando di ricevere qualcosa da loro. *6* Ma Pietro disse: «Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!» *7* Lo prese per la mano destra, lo sollevò; e in quell'istante le piante dei piedi e le caviglie gli si rafforzarono. *8* E con un balzo si alzò in piedi e cominciò a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. *9* Tutto il popolo lo vide che camminava e lodava Dio; *10* e lo riconoscevano per colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta «Bella» del tempio; e furono pieni di meraviglia e di stupore per quello che gli era accaduto. *11* Mentre costui teneva stretti a sé Pietro e Giovanni, tutto il popolo, stupito, accorse a loro al portico detto «di Salomone».

Immaginate di ascoltare la voce di quell'uomo.

“Mi chiamo... non importa, nessuno ricorda il mio nome. Da quando sono nato, le mie gambe non mi hanno mai retto. Sono sempre dipeso da altri. Qualcuno ogni giorno mi prende per le braccia, mi porta davanti al tempio e mi lascia lì, seduto per terra, davanti alla Porta Bella. È un nome ironico, perché quella porta è splendida, lucente, imponente... ma per me è stata per anni un muro.

Lì passano tanti. Tutti salgono a pregare, a lodare il Dio di Israele. Io li guardo mentre si perdono dietro i loro canti, le loro preghiere ed i loro sacrifici. Io resto fermo, sempre fuori. Non posso entrare. Non posso offrire nulla. Posso solo tendere la mano e chiedere: “Un'elemosina, per favore.” Alcuni si fermano, altri tirano dritto. La maggior parte delle persone abbassa lo sguardo per non incontrare i miei occhi, come se la mia presenza fosse un peso o un fastidio. Io non posso far altro che aspettare. Così scorrono i giorni, gli anni, la vita. Sempre uguale. Sempre fuori. Sempre invisibile.

Quel giorno, però, due uomini arrivarono insieme. Mi avvicinai con la mia voce consueta: "Un'elemosina, per favore." Non mi aspettavo nulla di diverso. Ma uno di loro, Pietro, si fermò. Non fece finta di non vedermi. Non tirò dritto. Mi guardò. Mi disse: «Guardaci!». Io lo fissai, aspettando qualche moneta. Invece mi disse parole che non avevo mai sentito: «Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!»

E mi prese per mano. Sentii le gambe, che non avevano mai retto, riempirsi di forza. Mi alzai. Non solo camminai, ma iniziai a saltare. Per la prima volta non restai fuori: entrai anch'io nel tempio, non per chiedere, ma per lodare."

Fratelli e sorelle, questa non è solo una storia di guarigione. È una storia di sguardi. Prima ancora che l'uomo cammini, Pietro lo guarda. Lo riconosce. Lo chiama a guardare.

Il miracolo comincia lì.

E non è la prima volta che il Vangelo ci mostra una scena simile. Ricordate il cieco nato in Giovanni 9. I discepoli chiedono: "Chi ha peccato, lui o i suoi genitori?" E Gesù spezza quella logica: non è questione di colpa. È questione di vedere. È questione di riconoscere che in quella sofferenza Dio vuole manifestare la sua opera. Così anche davanti alla Porta Bella: Pietro non chiede "perché" quell'uomo non cammini. Non cerca colpevoli. Non si perde in analisi. Lo guarda. E lo chiama a guardare.

Oggi le nostre città hanno tante "porte belle". Dietro quelle porte ci sono chiese, case, scuole, uffici. Ma davanti a quelle porte, ci sono persone invisibili. Ci sono uomini e donne senza tetto. Li vediamo sotto i portici, accanto ai supermercati, nelle stazioni. Alcuni parlano da soli, altri tacciono, altri dormono su cartoni.

Sapete qual è una delle prime cause della vita in strada? La malattia mentale. Persone che non hanno avuto cure. Che non hanno famiglie. Che non hanno reti di protezione. E così finiscono seduti ai margini, come l'uomo che non poteva camminare che stava seduto davanti alla porta del tempio: portati lì ogni giorno, senza futuro.

E sapete per le donne qual è una delle tre cause principali che le spinge in strada? La violenza domestica. Molte sorelle non denunciano gli abusi perché hanno paura di finire per strada. Pensate: la paura della strada diventa una prigione che le tiene legate dentro case violente.

Non possiamo fare finta di non vedere. Non possiamo entrare a lodare Dio e ignorare chi soffre accanto a noi.

Il cuore del racconto è questa parola: "**Guardaci.**"

Pietro non dice: “Guarda Dio, lassù.” Non dice: “Aspetta la tua ricompensa in cielo.” Dice: “**Guardaci.**” Perché il Regno di Dio comincia nello scambio di sguardi. Comincia quando chi è povero non è più invisibile.

E attenzione, si tratta di un gesto reciproco. Non solo il discepolo guarda il povero, ma chiede al povero di guardare lui. Perché anche i discepoli devono essere visti. Devono essere riconosciuti. Devono mettersi in gioco.

Questo è il mandato della Chiesa: non solo fare opere di carità, ma esporsi. Essere guardati. Permettere a chi è nel bisogno di fissare i nostri occhi e dire: “Tu sei mio fratello, tu sei mia sorella.”

Pietro dice: “*Non ho né oro né argento.*” Forse anche noi pensiamo: non abbiamo abbastanza risorse per cambiare il mondo. Non abbiamo ricchezze per risolvere la povertà. È vero. Ma abbiamo qualcosa di più prezioso. Abbiamo la possibilità di guardare, di ascoltare, di tendere la mano, di non abbandonare. Il Regno di Dio non si costruisce con l’oro e l’argento. Si costruisce con la relazione, con l’incontro, con lo sguardo.

Fratelli e sorelle, il Vangelo oggi ci consegna una domanda semplice e radicale: chi stiamo guardando? Vediamo i poveri davanti alle nostre porte? O distogliamo lo sguardo?

Il miracolo comincia sempre da lì: quando smettiamo di passare oltre e iniziamo a guardare. Guardare, lasciarci guardare. Fermarci. Non tirare dritto.

Forse non potremo guarire le gambe di chi non cammina. Forse non potremo cancellare la malattia mentale o la violenza domestica. Ma possiamo fare quello che Pietro ha fatto: guardare, riconoscere, prendere per mano.

Perché è in quel momento che Cristo passa. È in quel momento che il tempio si apre. È in quel momento che la lode diventa verità.

Che il Signore ci dia occhi per vedere e orecchie per ascoltare. Perché davanti a ogni Porta Bella ci attende qualcuno che ci dice: “**Guardami.**”

E forse proprio lì, nello sguardo del povero, troveremo lo sguardo stesso di Cristo.

Amen